

Libri Narrativa italiana

Stanze
di Angela Urbano

Lirica fantascientifica

Come episodi della serie tv fantascientifica *Ai confini della realtà* (in particolare la prima stagione, 1959-1960), a cui sono esplicitamente ispirati, i testi di Zonal (Faber & Faber, pp. 80, € 14,99) di Don Paterson

(Dundee, Scozia, 1963) si muovono nella zona intermedia tra noto e ignoto, sempre in ombra e sfuggente. Squarci autobiografici rivelano incontri fugaci ma indimenticabili con Chet Baker e Adam Zagajewski.

Opere seconde Sandro Frizziero ambienta un romanzo forte, originale, su un'isola che rischia di essere sommersa. La abita una schiera di non eroi. A uno in particolare, il perfido protagonista, il narratore si rivolge sempre con il «tu»

Un'isola destinata a essere cancellata, «fino al definitivo anegamento della specie umana». Nel suo originale e riuscito secondo romanzo, *Sommersione* (Fazi), Sandro Frizziero esce dalla stanza di dodici metri quadrati in cui si era recluso il protagonista del suo primo libro, *Confessioni di un neet* (2017), finalista al Premio John Fante 2019. Eppure l'atmosfera non è meno soffocante. E non solo perché, per la crisi climatica, la marea lentamente sale. L'isola stessa in cui la storia si svolge è una prigione di immobilità, astio, conformismo, dentro la quale agisce un protagonista crudele, senza possibilità di redenzione.

Se, nell'opera prima, al centro c'era un giovane misantropo della stessa generazione dell'autore (nato nel 1987), un neet che non studiava, non lavorava e non cercava un impiego, questa volta tutto ruota attorno a un ex pescatore ultraottantenne. Un «vecchio malvissuto». «Fissi la tua immagine di vecchio allo specchio dell'entrata; la tua testa calva, il tuo volto apatico e arrossato dagli eczemi, i tuoi occhi sporgenti e leggermente strabici, i peli unti delle tue orecchie, i tuoi denti marciti dalle Merit, la tua barba da randagio», si rivolge al protagonista il narratore. E via via svelerà quanto quel disfaccimento fisico sia anche morale.



Un punto di forza del romanzo è proprio questo «tu», con cui continuamente il narratore incalza il personaggio: una seconda persona singolare che lo punge e non lo molla per l'intero libro. Spesso ne assume il punto di vista, i pregiudizi, la violenza, che si traducono in un linguaggio duro, espressivo, a tratti volutamente disturbante. Ma quella che potrebbe sembrare una scelta di complicità tra narratore e protagonista ha in realtà un effetto paradossale, a volte sarcastico, che smaschera ancora di più il personaggio. «A dirla tutta — nota ad esempio il narratore — la Cinzia queste bestemmie pareva volertele cavare per forza dal cuore. Se le meritava proprio per come cuoceva la pasta, per come riponeva le mutande e i calzini nel comò, per come sbucciava le mele. Ogni giorno le ripetevi che era una deficiente, una ritardata; ti veniva naturale, automatico, come darle uno schiaffo se alzava lo sguardo più del dovuto». O ancora: «Dopo qualche minuto, arrivi al camposanto. Ferme sulla porta ci sono due zingare. Due zingare di merda che non si sa come siano capitate sull'Isola, e soprattutto che cosa siano venute a fare, se non a rubare».

L'Isola non è meglio definita. Ma l'ambientazione è ancora chiaramente veneta. Il contesto del primo libro era Chioggia, dove Frizziero è nato e insegna Lettere alle superiori. Questa volta l'Isola potrebbe essere nella laguna di Venezia. Il



Brutto, sporco e molto cattivo

di ALESSIA RASTELLI

Settecento iscrizioni

Tutti scrittori e poeti per il premio Inedito

Boom di iscrizioni per il premio Inedito-Colline di Torino: sono 700 le opere pervenute per la diciannovesima edizione, organizzata dall'associazione culturale Il Camaleonte di Chieri (Torino) e diretta da Valerio Vigiati. Record assoluto che vede 146 opere iscritte alla sezione Poesia, 197 alla Narrativa-Romanzo, 159 alla Narrativa-Racconto, 24 alla Saggistica, 107 per il Testo Teatrale, 24 per il Testo Cinematografico e 36 per il Testo Canzone. La presentazione dei finalisti al Salone di Torino, virus permettendo.

tempo è il presente. Il che contribuisce a rendere la storia intensa, coinvolgente. Non siamo in un altrove distopico, ciò che leggiamo — l'ambiente a rischio, l'umanità marcia, le meschinità del quotidiano che l'autore è bravo a disegnare — ci riguardano. Efficace, seppure fastidiosa, è ad esempio la scena dell'avvenimento della Gina, la cagnetta dei vicini, colpevole solo di essere rumorosa.

Funziona, specie nella seconda parte, lo sguardo che si allarga agli altri abitanti dell'Isola. Sono soprattutto gli anziani della Taverna, «che si odiano e s'invidiano l'un l'altro», un catalogo di non eroi che popolano l'Inferno sulla Terra, la «filiale dell'Ade per gente di mare». Solo qualche spiraglio di luce s'intravede. In alcune poetiche descrizioni di cielo e di acqua. E in rari sprazzi di umanità. È il caso, in un contesto di preti avidi e ipocriti, di don Erminio, finito in un manicomio «dopo che, assieme a un paio di collaboratori con la sindrome di Down, aveva

tentato di costruire una nuova arca di Noè nel parcheggio della parrocchia di Auronzo di Cadore», per mettere in salvo i fedeli dall'imminente innalzamento del mare». Lucidità, nella follia.

Oppure la stessa Cinzia, la moglie del protagonista, quasi una vittima sacrificale, l'unica che forse, nel tempo, ha smosso qualcosa nel protagonista. Se il punto di vista è interno al personaggio, i dettagli dicono più delle parole: «Sotto l'orologio è appeso un calendario sponsorizzato da un'azienda che produce lenze per la pesca, fermo al settembre del 2016, il mese del ricovero definitivo della Cinzia in ospedale». Dopo la morte della donna, per l'ottantenne già perduto, abbandonato pure dall'unica figlia, è la stasi totale, diventerà delirio, sarà annientamento.

Nel libro di fatto non ci sono grandi accadimenti, ma si respira tensione. Si sa che il protagonista deve scontare una colpa. L'Isola in fondo, e la vita stessa, sono la sua punizione. Alla fine si scoprirà il motivo, un antefatto giovanile rimasto indelebile e inespiato. «Sopravvivrai per scontare il senso di colpa che ti logora», dice il narratore, unico esplicito burattinaio. «Tu — intima al personaggio — continui a esistere solo grazie a queste parole (...). Basterebbe un punto fermo messo proprio qui, ora, adesso, per ucciderti senza alcuna spiegazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

SANDRO FRIZZIERO
Sommersione
FAZI
Pagine 190, € 16

L'autore

Sandro Frizziero, nato a Chioggia nel 1987, insegna Lettere negli istituti superiori della sua città. Per Fazi, nel 2018, ha pubblicato *Confessioni di un neet*, finalista al premio John Fante 2019

Le immagini

In queste pagine tre dipinti di Léon Spilliaert (1881-1946) in mostra fino al 25 maggio alla Royal Academy di Londra. Sopra: *The Shipwrecked Man* (1926); accanto, da sinistra: *Woman at the Shoreline* (1910) e *Hothouses I* (1917)

Anni Settanta Carola Susani nella seconda parte della trilogia su un «Prometeo» siciliano. Un'apparizione dal fiume. E l'utopia si spegne

di CHIARA FENOGLIO

Nella Sicilia sfregiata dal terremoto dei primi anni Settanta, sotto un terrapieno coltivato a ulivi, una insolita comunità tenta di ricostruire luoghi e legami, di ritornare alla vita dopo la catastrofe. E se, nei giorni successivi al sisma, «le famiglie degli impiegati e dei commercianti si erano ritrovate nella stessa baraccopoli con i minatori e i delinquenti», rapidamente l'assetto sociale consueto viene ripristinato: le famiglie benestanti rigorosamente separate dalle altre, in particolare da un piccolo gruppo di hippie che organizza proteste e manifestazioni contro

«l'ordine costituito» e l'indigenza in cui vivono i baraccati. Ma a portare ulteriore scompiglio in questa collettività già disgregata è l'apparizione misteriosa e quasi soprannaturale di Italo Orlando, emerso come un pesce o uno spirito dal fiume.

Due anni dopo *La prima vita di Italo Orlando*, Carola Susani torna con la seconda parte di una trilogia in cui Italo appare in momenti e luoghi diversi della storia siciliana trascinandoli nello scompiglio e nell'inquietudine: sorta di figura prometeica, Italo porta con sé e dispensa energia (luce, acqua, petrolio, ne *La prima vita*) e

insieme forze misteriche e distruttive. La morte di Saverio, con cui si apre *Terrapiena*, contiene già — per *speculum* — gran parte di ciò che leggeremo: l'apparizione di Italo dà avvio a una «stagione eccitata» durante la quale Eros e Thanatos irrompono nella comunità siciliana violandone il languore e l'innocenza. È ciò che accade anche alla voce narrante, Ciccio, un dodicenne che vive con la mamma e la sorellina in una delle baracche sotto il terrapieno: spettatore allibito dell'arrivo di Italo e del suo ambiguo legame con Saverio, Ciccio è calamitato dalla forza enigmatica dei

due giovani poco più grandi di lui, si sente come trascinato verso le profondità equoree da cui Italo proviene: «Se aprivo gli occhi mi trovavo di fronte la faccia di lui, del ragazzo del fiume, arancione per via della luce radente della sera. Più tardi nel ricordo avrei paragonato i suoi lineamenti all'insù a quelli di un fauno, ma allora sentivo appena l'inquietudine».

Come ha scritto Ermanno Paccagnini a proposito di altri personaggi usciti dalla penna immaginifica di Carola Susani, anche Italo è una sorta di pifferaio magico che incanta e ustiona, tanto nella presenza quanto



CAROLA SUSANI
Terrapiena
MINIMUM FAX
Pagine 123, € 15

L'autrice

Carola Susani (1965) ha pubblicato, tra l'altro, *Pecore vive* (2006) e *La prima vita di Italo Orlando* (2018), entrambi per minimum fax

nell'assenza: gli eventi più drammatici avvengono infatti dopo la sua scomparsa, quando la comunità di hippie si scioglie e la stessa stagione di attivismo si chiude. L'atto conclusivo è la *mise en scène* del rapporto servo-padrone mimata sulla piazza del paese da Italo e Saverio. La folla che assiste allo spettacolo non capisce che i due giovani stanno mimando il funerale di ogni possibile cambiamento, la fine di una stagione di partecipazione ed entusiasmo collettivo, la vittoria definitiva dei padri e dei padroni: l'ombra minacciosa dello «zio» di Ciccio si allunga sulle pagine finali e riassume tragicamente questo destino di sconfitta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■